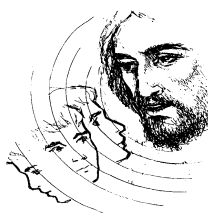


**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

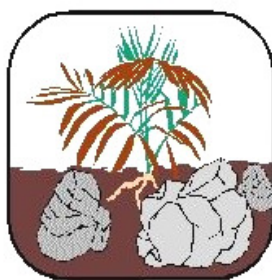
**Lectio divina**  
**12 - 18 luglio 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**

# **La parabola del seminatore**

## **Il seme è la Parola di Dio**



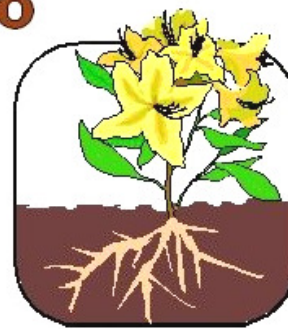
**Lungo la strada**



**Luoghi rocciosi**



**In mezzo alle spine**



**Nella buona terra**

**Domenica della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Lettera ai Romani 8, 18 - 23**

**Matteo 13, 1 - 23**

### **1) Orazione iniziale**

Accresci in noi, o Padre, con la potenza del tuo Spirito la disponibilità ad accogliere il germe della tua parola, che continui a seminare nei solchi dell'umanità, perché fruttifichi in opere di giustizia e di pace e riveli al mondo la beata speranza del tuo regno.

### **2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 18 - 23**

*Fratelli, ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.*

*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

### **3) Commento <sup>1</sup> su Lettera ai Romani 8, 18 - 23**

● ***Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Romani, l'apostolo Paolo ci ricorda come la natura e l'uomo siano accumulati nel dolore a causa del peccato, ma sono anche associati nella risurrezione di Cristo.***

Tutta la creazione attende la redenzione per mezzo dell'adozione a figli, e anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo e le sofferenze di oggi sono nulla di fronte a quello che saremo, quando diventeremo inseriti nella risurrezione di Cristo. Tutta la creazione attende questa nostra manifestazione per gioire .

Quando si agisce in modo che tutte le cose siano fatte come dice il Signore, allora si rende l'uomo libero e di conseguenza anche tutta la natura e la creazione diventano libere. ***L'umanità dovrebbe sempre ricordare la frase "convertitevi e credete al vangelo" e agire secondo questa frase in tutte le attività umane e spirituali.***

● ***Le sofferenze che patiamo su questa terra saranno ricompensate quando torneremo al Padre***, sebbene la gloria che ci sarà rivelata è già in noi, ma ancora nascosta ai nostri occhi. La rivelazione è aspettativa di tutta la "creazione", intesa come tutto ciò che è stato creato, e che partecipa al cammino che il popolo dei credenti sta facendo verso la méta finale. Tutto ciò che è stato creato, però, è stato sottomesso dal peccato, dalla brama del potere, dall'egoismo umano, che ne hanno solo deteriorato, senza mutare, la loro natura. Questa sottomissione non è certamente opera di Dio ma opera del male, ed ***è l'uomo stesso che diventa "cattivo" nel momento in cui fa prevalere il male al bene.*** Tutto questo, però, è qualcosa di transitorio, e un giorno terminerà, e tutti i figli di Dio saranno liberati dal peso del peccato, raggiungendo la gloria celeste. Il passaggio dalla caducità delle cose terrene, del peccato, della cecità che spesso ci accompagna, alla redenzione e alla liberazione dal male, osserverà un percorso temporale personale, come del resto è personale la gestazione della donna.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 23**

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 13, 1 - 23**

● **Il vangelo di oggi parla della parola di Dio e della sua efficacia. Gesù, attraverso la parabola del seminatore mette in risalto l'importanza del terreno buono.**

**Il seminatore, che è Gesù, si mostra molto generoso nello spandere i semi, gettandoli anche là dove apparentemente sono sprecati, come sulla strada;** Egli ha fiducia che il frutto verrà. I vari terreni di cui si parla simboleggiano i diversi tipi di persone e/o di situazioni che incidono sul frutto del seme.

Come esemplificava il Card. Martini, *possiamo individuare delle categorie. Le persone-asfalto sono quelle che sono indifferenti alle domande esistenziali o esplicitamente non credono in Dio: in esse la Parola non porta frutto. Le persone-terra sassosa sono gli incostanti, quelli che non sono coerenti: credono in Dio ma non accettano le conseguenze morali della fede e non partecipano alla vita della Chiesa. Le persone-terra cespugliosa sono i credenti soffocati dalla mentalità consumistica e non aderenti agli impegni che la fede comporta: credono in Gesù, ma conducono una vita pagana. Infine c'è il terreno che porta frutto: dove il trenta, il sessanta, il cento: potremmo riconoscere questi terreni rispettivamente nei cristiani tradizionalisti, negli appartenenti ai movimenti, ma con poca appartenenza alla comunità, e in coloro che cercano di seguire Gesù e vivono la vita della Chiesa.*

Possiamo chiederci: "in quale categoria sono io"? Possiamo rispecchiarci in uno dei tipi di terreno ma forse, di volta in volta, siamo l'uno o l'altro. Lasciamo che la Parola operi in noi: se riconosciamo di essere un terreno di quelli descritti non dobbiamo abatterci, ma chiedere al Signore che ci renda terreno buono. **Accettare di essere terreno sassoso o spine è già un primo passo per andare avanti e non illudersi di essere coloro che portano frutto;** il rendermi conto di "chi sono" è un passo importante che permette di prendere qualche contromisura: custodire la Parola nel raccoglimento, dissodare il terreno con piccoli propositi, prendere una decisione importante..

Per chi deve seminare, invece, è necessario che offra la Parola anche a chi non sembra disponibile, senza pensare "non merita" o "è tempo perso": Dio non agisce così! **Dobbiamo imitare Dio e cercare i modi giusti per annunciare e proporre il Vangelo, per farci capire da chi ascolta;** a volte la Parola di Dio è rifiutata perché non ben spiegata o presentata: nostro compito è renderla accessibile e comprensibile senza svilirla o tradirla.

● **Dove cade il seme di Dio.**

**È dal principio, dalla creazione, che Dio va spargendo il suo buon seme nel mondo.** Alitando su una massa informe, dopo aver creato dal nulla l'universo, ha fatto di noi, dandoci la vita, le sue creature predilette; creandoci a sua immagine e somiglianza e ha nobilitato la nostra natura, dotandoci di intelligenza e volontà. **Anche quando, a causa del peccato, abbiamo deturpato la nostra immagine e rotto l'armonia che ci legava al Signore, Egli si è posto subito amorevolmente alla nostra ricerca, spargendo ancora il seme della sua parola nel cuore dell'uomo, nel tentativo di riprendere con noi un dialogo e ristabilire un'alleanza colpevolmente infranta.** Ha affidato i suoi messaggi di salvezza a persone da lui stesso prescelte e dando loro il compito di profetare nel suo nome. **Ancora una volta però quel seme, quelle parole, quelle sacrosante verità, non hanno trovato sempre la dovuta accoglienza: invece di**

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**cuori di carne ha trovato cuori di pietra, non accoglienti e incapaci di far fruttificare il seme.** Ha trovato uomini dalla dura cervice: menti immerse nei grovigli delle passioni umane e nei mille affanni della vita e anche lì il seme è rimasto soffocato e il frutto non ha potuto maturare. **Noi tutti conosciamo bene il "peso" di quella pietra, che grava sul nostro spirito: è la stessa che fu posta poi sul sepolcro di Cristo nell'insane tentativo di chiuderlo per sempre nelle viscere della terra. Anche quella pietra è stata definitivamente rimossa.** Sappiamo bene anche il significato dei rovi e delle spine che soffocano la parola di Dio; andranno poi a coronare il capo del divino Salvatore nella sua passione. Comprendiamo anche il significato dell'ordine perentorio che Cristo darà dinanzi alla tomba del suo amico Lazzaro: **"Togliete la pietra!"**. È la condizione per risorgere, per uscire dal buio della morte e del cuore, per poter poi ascoltare e percepire con chiarezza la Parola che rigenera e dà vita. Ai nostri giorni viviamo ancora le stesse condizioni e corriamo gli stessi pericoli: **la durezza del cuore è ancora una malattia frequente dello spirito e i grovigli delle spine e della umane preoccupazioni ci assillano più che mai. Dissodare il terreno dello spirito per renderlo capace di accogliere il seme di Dio** che feconda ogni umana esistenza, significa concretamente imparare a stimare i valori dell'anima, spiritualizzare la vita, recuperare la vista e l'udito per accorgerci ancora del Dio che passa seminando i suoi splendidi doni nei solchi della nostra esistenza. Sembrerebbe contraddittorio, ma **per rendere fecondo il terreno della nostra anima dobbiamo distogliere lo sguardo dalla terra e rivolgersi con la migliore intensità alle cose del cielo, al pensiero di Dio.** Lo diceva già S. Paolo: **"Cercate le cose di lassù e non quelle della terra"**.

• **Ogni giorno su di noi una pioggia di semi di Dio.**

**Egli parlò loro di molte cose con parabole. Magia delle parabole: un linguaggio che contiene di più di quel che dice.** Un racconto minimo, che funziona come un carburante: lo leggi e accende idee, evoca immagini, suscita emozioni, avvia un viaggio. Gesù amava i campi di grano, le distese di spighe, di papaveri, di fiordalisi, osservava la vita e nascevano parabole. Oggi osserva un seminatore e nel suo gesto intuisce qualcosa di Dio.

**Il seminatore uscì a seminare: la parabola non perde tempo in preamboli o analisi, racconta un fatto o una esperienza.** Il seminatore, non un; il Seminatore per eccellenza, Colui che con il seminare si identifica, perché non fa altro che questo: dare vita, fecondare. **Seminatore: uno dei più belli nomi di Dio.** E subito l'immagine d'un tempo antico ci riempie gli occhi della mente: un uomo con una sacca al collo che percorre un campo, con un gesto largo della mano, sapiente e solenne. Ma il quadro collima solo fin qui. **Il seminatore della parabola è diverso, eccessivo, illogico: lancia manciate generose anche sulla strada e sui rovi. È uno che spera anche nei sassi, un prodigo inguaribile, imprudente e fiducioso.** Un sognatore che vede vita e futuro ovunque. Una pioggia continua di semi di Dio cade tutti i giorni sopra di noi. **Semi di Vangelo riempiono l'aria.** Si staccano dalle pagine della Scrittura, dalle parole degli uomini, dalle loro azioni, da ogni incontro. Ma per quanto il seme sia buono, se non trova acqua, luce e protezione, la giovane vita che ne nasce morirà presto. **Il Seminatore getta il seme, ma è il terreno che permette di crescere.** Allora io voglio farmi terra buona, terra madre, culla accogliente per il piccolo germoglio. Come una madre, che sa quanto tenace e desideroso di vivere sia il seme che porta in grembo, ma anche quanto fragile, vulnerabile e bisognoso di cure, dipendente quasi in tutto da lei.

**Essere madri della parola di Dio, madri di ogni parola d'amore.** Accoglierle dentro sé con tenerezza, custodirle e difenderle con energia, allevarle con sapienza. Ognuno di noi è una zolla di terra, ognuno è anche un seminatore che cammina nel mondo gettando semi. Ogni parola, ogni gesto che si stacca da me, se ne va per il mondo e produrrà qualcosa. Che cosa vorrei produrre? Tristezza o germogli di sorrisi? Paura, scoraggiamento o forza di vivere?

«Il cristiano è uno ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha però la sicurezza che non va perduto nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola nel mondo come una forza di vita». (E.G. 278-279).

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- La parabola cosa può dire alla Chiesa oggi? Quale terreno presenta la nostra comunità ecclesiale? E a livello personale quale disponibilità interiore e comprensione manifestiamo davanti all'ascolto della Parola?

- Non è vero che i pericoli segnalati da Gesù ai suoi discepoli circa l'accoglienza della Parola interessano anche noi? Per esempio: l'incostanza di fronte alle difficoltà, la negligenza, la pigrizia, l'ansia per il futuro, le preoccupazioni quotidiane?

- I discepoli sono stati capaci di domandare a Gesù, di interrogarlo sulle loro preoccupazioni e difficoltà. Nel tuo cammino di fedeltà alla Parola di Dio a chi rivolgi i tuoi interrogativi, le tue domande? Dalla qualità delle nostre domande dipendono anche le risposte che Gesù sa comunicarci nel rapporto intimo e personale con lui.

**8) Preghiera : Salmo 64**

***Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.***

*Tu visiti la terra e la disseti,  
la ricolmi di ricchezze.  
Il fiume di Dio è gonfio di acque;  
tu prepari il frumento per gli uomini.*

*Così prepari la terra:  
ne irrori i solchi, ne spiani le zolle,  
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.*

*Coroni l'anno con i tuoi benefici,  
i tuoi solchi stillano abbondanza.  
Stillano i pascoli del deserto  
e le colline si cingono di esultanza.*

*I prati si coprono di greggi,  
le valli si ammantano di messi:  
gridano e cantano di gioia!*

**9) Orazione Finale**

Fa', o Padre, che i semi del Vangelo ricevuti in questa liturgia mettano radici profonde nei nostri cuori, perché solo così possiamo essere testimoni della verità che ora accogliamo nella fede.

**Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Isaia 1, 10 - 17**

**Matteo 10, 34 - 11,1**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

### 2) Lettura : Isaia 1, 10 - 17

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore.*

*Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità.*

*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli.*

*Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Isaia 1, 10 - 17

• **Udite la parola del Signore, voi capi di Sodoma; ascoltate la dottrina del nostro Dio, popolo di Gomorra!** (Is 1,10) - **Come vivere questa Parola?**

**Sodoma, Gomorra: due nomi biblici evocativi di un male dilagante che aveva causato la loro completa distruzione.**

All'armonia iniziale, da cui era emersa l'intera creazione all'insegna della benedizione di Dio, si era andato via via reintroducendo il caos del disordine morale, principio di distruzione, che inesorabilmente aveva finito con il cancellare ogni sussulto di vita nelle due depravate città.

Castigo di Dio o non piuttosto inevitabile epilogo di un processo di corruzione che aveva corroso le fondamenta della convivenza sociale e della vita personale?

**Definendo “capi di Sodoma” e “popolo di Gomorra” i suoi contemporanei, il profeta ricollega a quei tempi la disarmonia che il male, in qualunque epoca venga compiuto, introduce nel tessuto umano e cosmico.** Un monito a prendere coscienza delle tremende conseguenze che il peccato (= elemento di disordine) produce, con risvolti che vanno ben oltre l'individuo.

La consegna all'umanità del 'giardino dell'Eden', cioè del cosmo e di se stessi, nella originaria positività, perché “*lo custodisca e lo coltivi*”, è una responsabilità a cui non possiamo sottrarci, senza avviare processi demolitori. Allora è inevitabile scadere in considerazioni deprimenti, lasciandosi andare: tanto non c'è niente da fare?

“*Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve*”, torna a ripeterci il Signore, attraverso la parola del profeta. **Sta a noi risalire la china**, “*cessando di fare il male e imparando a fare il bene*”, **naturalmente sorretti dalla sua grazia.** Ma urge non rimandare a domani: potrebbe essere troppo tardi!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci lasceremo interpellare da questo brano biblico: è rivolto a noi l'invito a correggere la rotta, mettendoci decisamente nella via dell'amore.

Rendici consapevoli, Signore, delle nostre responsabilità di fronte a un degrado che siamo troppo pronti a condannare. Che noi possiamo, sostenuti dalla tua grazia, collaborare con i nostri fratelli per l'avvento di una società fondata sui dettami dell'amore.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Oscar Romero : *Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciando le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.*

• **Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso...** (Is 1,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Sembra che Gesù nel Vangelo odierno (cf Mt 23,1-12) usi voce alta per rimproverare i soprusi compiuti da chi pretende di osservare fedelmente la Legge e i Profeti, ma si dimentica del comandamento più grande: *Amerai il Signore tuo Dio..., amerai il tuo prossimo*. Ascoltando attentamente però vi possiamo notare un insegnamento fervoroso del Maestro rivolto soprattutto ai suoi discepoli: non la visibilità e gli apprezzamenti, i titoli e i posti di onore, ma il servizio umile e disinteressato.

**Sono gli atteggiamenti di chi veramente desidera imparare a fare il bene**, come insegna Isaia. L'ipocrisia di chi si sofferma sulle apparenze va lavata, purificata - per arrivare al nocciolo del bene che è presente in ogni prescrizione. Allora si diventa capaci di cercare la giustizia per chi accanto a noi è oppresso, maltrattato, abbandonato... **Bisogna però essere docili e ascoltare i maestri veri; riconoscere la verità, aderirvi e agire secondo quanto si è appreso; affidarsi con fiducia al Padre, che è uno solo, quello celeste.** E anche la guida su questo cammino è una sola: il Cristo - servo mite e umile.

Lavaci, Signore, purificaci, allontana da noi ogni male; insegnaci a fare il bene, con cuore docile, mite ed accogliente.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013 : «*La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è "camminare" nella verità. [...] La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare*».

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 10, 34 - 11,1**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.*

*Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.*

*Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.*

*Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».*

*Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.*

#### 5) **Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 10, 34 - 11,1**

• **“Chi avrà trovato la sua vita la perderà...”.**

Noi proviamo innanzi tutto una profonda ripugnanza per queste parole di Gesù. **Gesù capovolge totalmente le nostre speranze di felicità.** Oppure dovremmo dire che le corregge? Forse ci fa un gran bene che i piani della nostra vita vengano rettificati?

**Colui che non vede altro che se stesso, che cerca la propria felicità, che persegue i suoi scopi personali, che vuole concretizzarli a qualunque prezzo, costui non troverà quello che cerca così disperatamente. Lungi dal realizzarsi, egli si perderà.** Ma colui che impara, durante tutta la sua vita, a non girare tenacemente intorno alla propria felicità, ma al contrario a dimenticarsi per potersi offrire generosamente, se stesso e le sue proprie facoltà, se stesso e il proprio tempo, costui troverà la vita, per quanto strano ciò possa sembrare. Alla fine, potrà dire: sì, la mia vita è stata buona!

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Gesù in persona ha vissuto così. Egli si è chiesto: Di cosa hanno bisogno gli altri? In che cosa posso rendermi utile? È andato appunto verso i malati, gli handicappati, gli emarginati. È stato attento e sensibile alla loro miseria. Non si è sottratto alla sofferenza quando gli si è imposta. **Anche se è stato nelle lacrime e nella paura, Gesù ha acconsentito al proprio dolore. Ha accettato e portato la sua croce fino in fondo.** Tutto questo lo ha fatto con questa fiducia profonda: Dio solo può veramente dare alla nostra vita il suo compimento.

• **La spada della persecuzione.**

**Il ricordo del beneficio ricevuto dovrebbe suscitare nell'animo sentimenti di riconoscenza e di gratitudine. Non di rado invece esso induce alla dimenticanza** o, quel che è peggio, a dimenticare completamente la situazione di bisogno vissuta perché giudicata come offensiva alla propria reputazione personale. **E' il comportamento degli Egiziani nei confronti degli Ebrei, discendenti di Giuseppe e dei suoi fratelli. La loro presenza, stimata come una benedizione di Dio nel momento della carestia, ora pesa sul popolo, preoccupato del numero in continuo aumento degli Israeliti, come una terribile minaccia.** Che cosa fare? **Rendere loro la vita sempre più difficile con lavori pesanti e sopprimere fin dalla nascita tutti i loro bambini maschi... Ma Dio non cessa di benedire il suo popolo...** Il discorso si presenta molto più aspro nelle parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli. Non solo vi saranno contrasti tra nazione e nazione, tra le diverse etnie, ma la spada della divisione giunge fin nell'ambito familiare. Nel nuovo regno i nemici dell'uomo saranno i suoi familiari. Anzi il discepolo deve essere pronto a preferire il Signore Gesù ai propri genitori, ai figli o parenti. Una scelta che non ammette eccezioni... Chi si comporta diversamente, "non è degno di me". La persona del discepolo diventa sacra come quella del Maestro... Accoglierlo è come accogliere Gesù stesso, anzi il Padre. E non resterà senza ricompensa nemmeno un bicchiere d'acqua fresca offerto in suo nome. Appartenere a Lui costa alla natura umana, ma è anche un guadagno: viene identificata con la persona di Gesù, invitata a vivere la sua stessa consacrazione al Padre. E' il caso di ripetere con i Padri della Chiesa: *Considera, o cristiano, la tua vocazione!*

• Matteo 10,34-36: **Non sono venuto a portare la pace, ma la spada.** Gesù parla sempre di pace (Mt 5,9; Mc 9,50; Lc 1,79; 10,5; 19,38; 24,36; Jo 14,27; 16,33; 20,21.26). E allora, come capire la frase del vangelo di oggi che sembra dire il contrario: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada." Questa affermazione non significa che Gesù stesse a favore della divisione e della spada. No! **Gesù non vuole né la spada** (Gv 18,11), **né la divisione.** Vuole l'unione di tutti nella verità (cf. Gv 17,17-23). In quel tempo, l'annuncio della verità che lui, Gesù di Nazaret, era il Messia divenne motivo di molta divisione tra i giudei. Nella stessa famiglia o comunità, alcuni erano a favore ed altri radicalmente contro. In questo senso **la Buona Novella di Gesù era veramente fonte di divisione**, un "segno di contraddizione" (Lc 2,34) o, come diceva Gesù, lui portava la spada. Così si capisce l'altra avvertenza: "Sono venuto infatti a separare "il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa". Era ciò che stava succedendo, infatti, nelle famiglie e nelle comunità: molta divisione, molta discussione, conseguenza dell'annuncio della Buona Novella tra i giudei di quel tempo, perché alcuni accettavano, altri negavano. Oggi succede la stessa cosa. Molte volte, lì dove la Chiesa si rinnova, l'appello della Buona Novella diventa 'segno di contraddizione' e di divisione. Persone che per anni sono vissute comode nella routine della loro vita cristiana, non vogliono lasciarsi scomodare dalle 'innovazioni' del Vaticano II. Scomodate dai mutamenti, usano tutta la loro intelligenza per trovare argomenti in difesa delle loro opinioni e per condannare i mutamenti considerandoli contrari a ciò che loro pensano essere la vera fede.

• Matteo 10,37: **Chi ama suo padre e sua madre più di me, non è degno di me.** Luca riporta questa stessa frase, ma molto più esigente. Dice letteralmente: "Se qualcuno viene a me, e non odia suo padre e sua madre, i suoi figli, i suoi fratelli, le sue sorelle, e perfino la propria vita, costui non può essere mio discepolo" (Lc 14,26). Come combinare questa affermazione di Gesù con quell'altra in cui ordina di osservare il quarto comandamento: amare e onorare il padre e la madre? (Mc 7,10-12; Mt 19,19).



**Due osservazioni: (a) Il criterio fondamentale su cui Gesù insiste sempre è questo: la Buona Novella di Dio deve essere il valore supremo della nostra vita.** Non ci può essere nella vita un valore più grande.

**(b) La situazione economica e sociale all'epoca di Gesù era tale che le famiglie si vedevano obbligate a rinchiudersi in se stesse.** Non avevano più le condizioni per rispettare gli obblighi della convivenza umana comunitaria, come per esempio: la condivisione, l'ospitalità, l'invito a tavola e l'accoglienza degli esclusi.

**Questa chiusura individualistica, causata dalla situazione nazionale ed internazionale, produceva distorsioni: (a) Rendeva impossibile la vita in comunità;**

**(b) Limitava il comandamento "onora il padre e la madre" esclusivamente al piccolo nucleo familiare e non più alla grande famiglia della comunità;**

**(c) Impediva la manifestazione piena della Buona Novella di Dio,** perché se Dio è Padre/Madre noi siamo fratelli e sorelle gli uni degli altri. E questa verità deve incontrare la sua espressione nella vita in comunità. **Una comunità viva e fraterna è lo specchio del volto di Dio.** La convivenza umana senza comunità è uno specchio incrinato che sfigura il volto di Dio. In questo contesto, la richiesta di Gesù: "odiare padre e madre significava che i discepoli e le discepole dovevano superare la chiusura individualistica della piccola famiglia su di sé, ed ampliarla alla dimensione della comunità. Gesù stesso mise in pratica ciò che insegnò agli altri. La sua famiglia voleva chiamarlo a rinchiudersi in se stesso. Quando gli dissero: "Guarda, tua madre ed i tuoi fratelli sono fuori e ti cercano", lui rispose: "Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?. E guardando le persone attorno a lui disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Chi fa la volontà di Dio, questo è mio fratello, mia sorella e mia madre" (Mc 3,32-35). Allunga la famiglia! Questo era e continua ad essere fino ad oggi per la piccola famiglia l'unico cammino per poter conservare e trasmettere i valori in cui crede.

• Matteo 10,38-39: **Le esigenze della missione dei discepoli.**

**In questi due versetti Gesù dà consigli importanti ed esigenti:**

**(a) Prendere la croce e seguire Gesù:** Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. Per percepire tutta la portata di questo primo consiglio è bene aver presente la testimonianza di San Paolo: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo". (Gal 6,14). Caricare la croce suppone, fino ad oggi, un taglio radicale con il sistema iniquo in vigore nel mondo.

**(b) Avere il coraggio di dare la vita:** Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà." Si sente realizzato nella vita solo chi è capace di darla totalmente agli altri. Chi invece vuole conservarla, la perde. Questo secondo consiglio conferma l'esperienza umana più profonda: **la fonte di vita sta nel dono della vita.** Dando si riceve. *Se il chicco di grano non muore .....* (Gv 12,24).

• Matteo 10,40: **L'identificazione del discepolo con Gesù e con Dio stesso.** Questa esperienza così umana della donazione e del dono riceve qui un chiarimento, un approfondimento: "Chi accoglie voi, accoglie me e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato". Nel dono totale di sé, il discepolo si identifica con Gesù; lì avviene l'incontro con Dio, e Dio si lascia incontrare da chi lo cerca.

• Matteo 10,41-42: **La ricompensa del profeta, del giusto e del discepolo.** Il Discorso della Missione termina con una frase sulla ricompensa: **Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.** E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa". In questa frase la sequenza è molto significativa: **il profeta è riconosciuto per la sua missione come mandato da Dio.** Il giusto è riconosciuto per il suo comportamento, per il suo modo perfetto di osservare la legge di Dio. Il discepolo è riconosciuto per nessuna qualità o missione speciale, ma semplicemente per la sua condizione sociale di gente piccola. **Il Regno non è fatto di cose grandi. E' come una casa molto grande che si costruisce con mattoni piccoli.** Chi disprezza il mattone, difficilmente costruirà la casa. Anche un bicchiere di acqua serve da mattone per la costruzione del Regno.

• Matteo 11,1: **La fine del Discorso della Missione.** Fine del Discorso della Missione. Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. **Ora Gesù parte per mettere in pratica ciò che insegnò.** Lo vedremo nei prossimi capitoli 11 e 12 del vangelo di Matteo.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Perdere la vita per guadagnare la vita. Hai avuto qualche esperienza di sentirti ricompensato/a per un atto di donazione o di gratuità agli altri?
- Chi riceve voi, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Fermati e pensa ciò che Gesù dice qui: lui e Dio stesso si identificano con te.

### **7) Preghiera finale : Salmo 49**

**A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio.**

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,  
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.  
Non prenderò vitelli dalla tua casa  
né capri dai tuoi ovili.*

*«Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?  
Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.  
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio».*

**Martedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio: Libro di Isaia 10,5-7.13-16**

**Matteo 11, 25 - 27**

### 1) **Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

### 2) **Letture : Libro di Isaia 10,5-7.13-16**

*Così dice il Signore: Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno!*

*Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.*

*Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni. Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono.*

*La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra. Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio». Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco.*

### 3) **Commento<sup>5</sup> sul Libro di Isaia 10,5-7.13-16**

● **Può forse vantarsi la scure con chi taglia per suo mezzo o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?** (Isaia 10, 15) - **Come vivere questa Parola?**

**Il brano del profeta Isaia ci rende avvisati di quello che è, nel progetto di Dio, il significato della grande potenza di un popolo. Egli se ne serve.** Che cosa può esulare dal suo piano che, sempre, è volontà di salvezza per l'uomo? **Sappiamo però quanto Israele abbia voluto gettarsi a capofitto su strade non consone a questa volontà del Signore: strade di presunzione, di empietà e idolatria. Ed ecco che Dio agisce nella storia del suo popolo con quella "medicina amara" che è la punizione.** Sempre – sia ben chiaro – perché il popolo rinsavisca, si apra a ravvedimento e conversione. Ecco, questo intervento punitivo, è avvenuto ora attraverso la potenza conquistatrice della Siria. Ma "verga della mia collera", "bastone della mia ira", aveva chiamato Dio questo nemico che si era lanciato a prendere il suo popolo. Ma poi questo stesso castigatore montò in superbia: come se tutto fosse avvenuto e avvenisse dentro un pronao assolutamente suo, secondo una sfrenata prepotenza.

● **E' qui che il profeta invita a meditare. Come sarebbe follia che una scure o una sega, strumenti dell'artigiano, pretendessero di dettare legge a chi li usa, così è incredibile stoltezza pretendere di uscire dal disegno di Dio realizzando in totale autonomia un proprio progetto esistenziale.** L'orgoglio è cieca presunzione. E il presuntuoso, colui che si dimentica di chi lo ha fatto e lo educa a salvezza, va in rovina.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo a meditare. Anche noi, coi doni d'intelligenza e sensibilità, forse di cultura o forse di capacità pratica, siamo uno strumento di Dio che vuole mettere un ordine nuovo, un ordine di giustizia, di pace e d'amore nel mondo. Ma a volte la dimenticanza di Lui, nella foga delle cose da progettare e da realizzare, ci porta su strade sbagliate. Oggi e nelle giornate più quiete delle nostre ferie ci riconsegneremo al Signore con grande fede e fiducia.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, Tu hai voluto rivelarti ai piccoli perché si abbandona pienamente a Te, crea in noi un cuore libero da presunzione, un cuore semplice da bambino del regno che si lascia amare e usare pienamente da "Te per i tuoi progetti.

Ecco la voce di un grande Papa San Gregorio Magno : *Se non ascoltate Dio nella sua umiltà sarete costretti ad ascoltarlo nella sua potenza e severità.*

---

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27**

*In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

#### 5) **Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27**

● **Nella sua azione di grazie, Gesù si rivolge direttamente a suo Padre, in un modo diverso che nel "Padre Nostro".** Egli parla al tempo stesso al Signore della creazione e dell'universo poiché, alla fin fine, è lui che tiene nelle sue mani i destini del mondo. Egli gli ha offerto Gesù come Messia e Salvatore, portatore di salvezza, e gli ha dato l'onnipotenza, in cielo e in terra.

"Tutto questo", cioè il segreto del suo piano, egli l'ha nascosto ad alcuni e rivelato ad altri. Contro ogni aspettativa, non sono né "i saggi né i sapienti" - teologi e specialisti della Bibbia, professori che pensano di avere il privilegio della verità - ad essere gli uomini di fiducia di Dio. No, **il Padre sceglie delle persone insignificanti, i "piccoli" che si riuniscono intorno a Gesù.** Sono loro, liberi dal peso degli insegnamenti umani, che egli reputa capaci di mettere a frutto le parole e le azioni di Gesù, messaggi di liberazione per la propria vita. È da loro che egli si aspetta che riconoscano l'identità più segreta di Gesù per testimoniare la sua appartenenza a Dio. Non solo un tempo, ma ancora oggi.

#### ● **L'acume dei "piccoli".**

**Tra i vari criteri di valutazione che noi, esseri umani, usiamo per stabilire le nostre gerarchie di grandezza, occupa un posto di onore la scienza e la sapienza di cui ci siamo dotati e che facciamo emergere con i vari titoli.** Tutto ciò viene spesso vissuto, non solo come personale arricchimento culturale, ma in modo più o meno consapevole, lo usiamo come motivo di prestigio e perfino come strumento di dominio sugli altri che riteniamo inferiori e meno dotati di noi. Sappiamo e **dovremmo sapere i limiti delle scienze umane, non solo in relazione a tutto lo scibile umano, ma ancor più quando ci confrontiamo con la vera sapienza, quella che ci orienta verso il trascendente e l'infinito.** In questa prospettiva ci è meglio consentito di scorgere i limiti angusti dello scibile umano e gli spazi che restano inesplorati e persino inaccessibili alla nostra mente. **Così comprendiamo l'intensità e il valore della preghiera** che oggi il Signore rivolge al Padre per noi: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". **Le cose nascoste di cui ci parla Gesù, sono i misteri del regno, riguardano la sua persona umano - divina, riguardano il suo messaggio di salvezza, il valore recondito dei suoi segni e prodigi, valori e verità** queste che non possono essere compresi con la fioca luce della ragione umana, ma richiedono quella "piccolezza" interiore del nostro spirito che ci rende umili per essere accoglienti con la luce che Dio stesso ci dona. **È una grande lezione di umiltà quella che Cristo ci vuole impartire: il ritorno a Dio implica innanzi tutto il riconoscere il nostro misero stato di poveri peccatori, troppo distanti e oscurati dal male per poterlo vedere, troppo assordati dal fragore delle nostre presunzioni per poterlo sentire.** Tornare come bambini significa per noi una interiore rinascita, un recupero della semplicità e dell'umiltà del cuore, vuol dire recuperare la vista e l'udito dell'anima per risollevarci e tornare guardare in alto. È opera dello Spirito la nostra rinascita, è quell'amore infinito e gratuito a rivelarci le verità e lo splendore di Dio e la persona del Figlio suo Gesù Cristo.

---

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Il brano liturgico di Mt 11,25-27 rappresenta una svolta nel vangelo di Matteo: **a Gesù vengono poste le prime domande sull'avvicinarsi del regno dei cieli. Il primo a porre tali interrogativi sull'identità di Gesù è Giovanni Battista**, il quale tramite i suoi discepoli gli rivolge una precisa domanda: «*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*» (11,3). Invece i Farisei insieme agli Scribi si rapportano a Gesù con parole di rimprovero e giudizio: «*Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato*» (12,2). Sinora nei capp. 1-10 la venuta del regno dei cieli nella persona di Gesù non sembrava avere ostacoli, ma dal cap.11 vengono poste delle precise difficoltà. Ovvero molti iniziano a prendere posizione di fronte alla persona di Gesù: a volte è «*oggetto di scandalo*», di caduta (11,6); «*questa generazione*», nel senso di questa discendenza umana, non ha un atteggiamento di accoglienza nei confronti del regno che viene; le città situate lungo il lago non si convertono (11,20); sul comportamento di Gesù si scatena una vera e propria controversia (cap.12) anzi, s'inizia premeditare come farlo morire (12,14). Questo è il clima di sfiducia e di contestazione in cui Matteo inserisce il nostro brano.

Ora è arrivato il momento di interrogarsi sull'attività di Gesù: come interpretare queste «*opere del Cristo*» (11,2.19)? Come spiegare questa azioni taumaturgiche (11, 20.21.23)? Tali interrogativi riguardano la cruciale questione della messianicità di Gesù. Intanto le opere messianiche di Gesù pongono sotto giudizio non soltanto «*questa generazione*» ma anche le città che sono intorno al lago che non si sono convertite all'avvicinarsi del regno nella persona di Gesù.

• **Divenire piccolo. L'itinerario più efficace per realizzare questa conversione è diventare «piccoli». Gesù comunica questa strategia della «piccolezza»** in una preghiera di riconoscenza (11,27) che ha un parallelo splendido nelle testimonianza resa dal Padre in occasione del battesimo (11,27). Gli studiosi amano chiamare questa preghiera un' «*inno di giubilo*». Il ritmo della preghiera di Gesù inizia con una confessione: «*ti rendo lode*», «*confesso a te*». Tale espressione introduttiva rende la parola di Gesù alquanto solenne. La preghiera di lode che Gesù pronuncia presenta le caratteristiche di una risposta rivolta al lettore. **Gesù si rivolge a Dio con l'espressione «Signore del cielo e della terra», vale a dire, a Dio come creatore e custode del mondo.** Nel giudaismo, invece, si era soliti rivolgersi a Dio con l'invocazione «*Signore del mondo*», ma non l'aggiunta del termine «*Padre*», caratteristica distintiva della preghiera di Gesù. Il motivo della lode e lo svelarsi di Dio: perché nascondesti..., rivelasti. Il nascondimento riferito ai «*sapienti e intelligenti*» riguarda gli scribi e i farisei considerati come interamente chiusi e ostili all'avvicinarsi del Regno (3,7ss; 7,29; 9,3.11.34). La rivelazione ai piccoli, il termine greco dice «*infanti*», coloro che ancora non parlano. Quindi Gesù designa gli uditori privilegiati della proclamazione del regno dei cieli come gli inesperti della legge, i non istruiti. Quali siano «*queste cose*» che vengono nascoste o rivelate? Il contenuto di questa rivelazione o nascondimento è Gesù, il Figlio di Dio, il rivelatore del Padre. È evidente per il lettore che lo svelarsi di Dio è legato inscindibilmente alla persona di Gesù, alla sua parola, alle sue azioni messianiche. È lui che permette lo svelarsi di Dio e non la legge o gli eventi premonitori del tempo finale.

• **Lo svelarsi di Dio dal Padre al Figlio.** Nell'ultima parte del discorso Gesù fa un'autopresentazione di se stesso come colui al quale ogni cosa è stata comunicata dal Padre. **Nel contesto dell'avvicinarsi del Regno Gesù ha il ruolo e la missione di rivelare il Padre celeste in tutto. In tale compito e ruolo riceve la totalità del potere, del sapere e l'autorità di giudicare.** Per confermare questo ruolo così impegnativo Gesù si appella alla testimonianza del Padre, l'unico che possiede una reale conoscenza di Gesù: «*Nessuno conosce il Figlio se non il Padre*» e viceversa «*e nessuno conosce il Padre se non il Figlio*». La testimonianza del Padre è insostituibile perché la dignità unica di Gesù come Figlio venga compresa dai suoi discepoli. Inoltre, **viene affermata l'unicità di Gesù nel rivelare il Padre**; lo affermava già il vangelo di Giovanni: «*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio, ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*» (1,18). In sintesi. L'evangelista fa capire ai suoi lettori che lo svelarsi di Dio avviene attraverso il Figlio. Di più: il Figlio rivela il Padre a chi vuole-

**6) Per un confronto personale**

- La tua preghiera sente il bisogno di esprimere tutta la gratitudine al Padre per i doni con cui cola la tua vita? Ti capita di confessare pubblicamente di esaltare il Signore a motivo delle opere meravigliose che compie nel mondo. Nella chiesa, nella tua vita?
- Nella tua ricerca di Dio fai affidamento sulla tua sapienza e intelligenza o ti lasci guidare dalla sapienza di Dio? Che attenzione poni al tuo rapporto con Gesù? Ascolti la sua Parola? Assumi i suoi sentimenti per scoprire la sua fisionomia di Figlio del Padre celeste?

**7) Preghiera finale : Salmo 93**

**Il Signore non respinge il suo popolo.**

*Calpestano il tuo popolo, Signore,  
opprimono la tua eredità.  
Uccidono la vedova e il forestiero,  
massacrano gli orfani.*

*Dicono: «Il Signore non vede,  
il Dio di Giacobbe non intende».  
Intendete, ignoranti del popolo: stolti,  
quando diventerete saggi?*

*Chi ha formato l'orecchio,  
forse non sente?  
Chi ha plasmato l'occhio,  
forse non vede?  
Colui che castiga le genti,  
forse non punisce,  
lui che insegna all'uomo il sapere?*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,  
il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

**Mercoledì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****San Bonaventura****Lectio : Libro di Isaia 7, 1 - 9****Matteo 11, 20 - 24****1) Preghiera**

Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del **vescovo san Bonaventura**, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore.

**Bonaventura** (Bagnoregio, Viterbo, 1218 – Lione, Francia, 15 luglio 1274), mistico e pensatore medievale, dottore allo studio di Parigi, diede forma di sintesi sapienziale alla teologia scolastica sulle orme di Agostino. L'espressione più matura di questo umanesimo teologico è nell'«Itinerario della mente a Dio». Discepolo di san Francesco guidò con superiore saggezza il suo ordine (1257-1273), tanto da essere chiamato «secondo fondatore e padre». Scrisse numerose opere di carattere teologico e mistico ed importante fu la «Legenda maior», biografia ufficiale di San Francesco, a cui si ispirò Giotto per il ciclo delle Storie di San Francesco.

Fu nominato vescovo di Albano e cardinale.

Partecipò al II Concilio di Lione che, grazie anche al suo contributo, segnò un riavvicinamento fra Chiesa latina e Chiesa greca. Proprio durante il Concilio, morì a Lione, il 15 luglio 1274.

**2) Lettura : Libro di Isaia 7, 1 - 9**

*Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfrain». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasub, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfrain e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeel. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfrain è Samara e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfrain cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi"».*

**3) Commento <sup>7</sup> sul Libro di Isaia 7, 1 - 9**

• **Fu un tempo di oscurità e tribolazione, i rumori della guerra si fanno forti, Gerusalemme rischia l'occupazione** (cfr. Is 7,1-9), **al Re Akaz che ormai aveva perso ogni speranza viene offerto in segno la nascita di un bambino: Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele** (Is 7,14)

**Dio entra nella normalità della vita degli uomini con segni normali come la nascita di un bambino.**

**Probabilmente è lo stesso figlio di Isaia**, che porterà il nome di Emmanuele per testimoniare con la sua esistenza che Dio non abbandona il suo popolo neppure nei momenti difficili della sua storia proprio quando agli uomini sembra di essere abbandonati.

**Sono Zabulon e Neftali, le prime regioni a subire l'invasione Assira** (cfr. 2 Re 15,29) **e ad essere deportati**: su coloro che abitavano in terra tenebrosa... la situazione è drammatica e senza via di uscita. Anche oggi siamo coinvolti in situazioni che a dire tragiche pare poco, la sicurezza è costantemente a repentaglio, le relazioni umane compromesse nella fiducia. Viviamo una situazione apparentemente di benessere eppure siamo minati nel profondo, non ci sentiamo difesi davanti alla violenza nascosta tra le pieghe della società, alla incertezza del lavoro, al terrorismo.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luciano Cantini – Casa di Preghiera San Biagio

Davanti al nostro "oggi" sembra mancare un futuro che abbia senso, allora lo si ricerca nel protezionismo, nel separatismo, eppure più stringiamo il pugno più la sabbia sfugge di mano e le scelte populiste alla fine non pagheranno.

**Isaia rilancia il senso della gioia: una grande luce, la festa per il raccolto, la liberazione, gli abiti usati per la guerra saranno dati in pasto al fuoco.**

● **Se non credete non avrete stabilità.** (Isaia 7,9) - **Come vivere questa Parola?**

**Ce lo dice il Signore per mezzo del profeta Isaia. E' un detto incisivo e forte. Chiede di trovare ascolto nel cuore e di convertire la nostra vita: di renderla coerente, salda come la casa costruita sulla roccia** di cui parla Gesù nella piccola parabola importantissima che conclude il discorso della montagna. La stabilità, cioè l'averne una certezza su cui poggiare il cuore e la vita non sta nel fidarci di mezzi umani assolutizzati: la ricchezza, il potere, una dialettica persuasiva, capacità organizzative, diplomatiche o altro. **Quello che conta è appoggiarci sul Signore.** Sì, progetteremo, organizzeremo quello che dobbiamo fare e cercheremo di farlo col meglio delle nostre capacità. Però agiremo convinti che quel "meglio" ci viene da lui; inoltre non agiremo, non vivremo mai nessuna esperienza esistenziale da soli, ma insieme con Lui, trovando in Lui la stabilità dei nostri pensieri aspirazioni sentimenti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sosteneremo ad assimilare a livelli profondi questa sentenza divina. Abbiamo davvero una fede su cui appoggiarsi col pensiero, con le scelte operative, con tutto quello che chiediamo a Te, Signore, di essere? Oppure il nostro credere è così debole che non dà stabilità né serenità di sorta alle nostre giornate? Accresci, Signore, la nostra Fede!

Ecco la voce di un mistico del XX secolo Augustin Guillerand : *La fede vede in tutto – uomini cose avvenimenti – ciò che Dio stesso vede. Essa lo vede nel suo stesso Spirito d'Amore che le è comunicato. Essa non vede altro che questo Amore che in tutte le cose si dona: "Deus caritas".*

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24**

*In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24**

● Il Discorso della Missione occupa il capitolo 10. I capitoli 11 e 12 descrivono **la Missione che Gesù svolgeva e come la svolgeva.** Nei due capitoli si parla di come la gente ha aderito, ha dubitato dell'azione evangelizzatrice di Gesù, o la ha rifiutato. **Giovanni Battista**, che guardava Gesù con gli occhi del passato, non riesce a capirlo (Mt 11,1-15). **La gente**, che guardava Gesù per interesse, non fu in grado di capirlo (Mt 11,16-19). **Le grandi città attorno al lago**, che ascoltarono la predicazione di Gesù e videro i suoi miracoli, non vollero aprirsi al suo messaggio (è il testo del vangelo di oggi). **I saggi ed i dottori**, che apprezzavano tutto a partire dalla loro propria scienza, non furono capaci di capire la predicazione di Gesù (Mt 11,25). **I farisei** che confidavano solo nell'osservanza della legge, criticavano Gesù (Mt 12,1-8) e decisero di ucciderlo (Mt 12,9-14). Dicevano che Gesù agiva a nome di Belzebù (Mt 12,22-37). Volevano una prova per poter credere in lui (Mt 12,38-45). Nemmeno i parenti di Gesù lo appoggiavano (Mt 12,46-50). **Solo i piccoli e la gente malata capiva ed accettava la Buona Novella del Regno** (Mt 11,25-30). Andavano dietro a lui (Mt 12,15-16) e vedevano in lui il Servo annunciato da Isaia (Mt 12,17-21).

● **I "guai" del rifiuto.**

**I "guai" nello stile e nel linguaggio evangelico si contrappongono alle beatitudini.** Indicano il sopraggiungere di un male imminente colpevolmente meritato. **Oggi Gesù lancia i suoi**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)



**rimproveri e preannuncia guai** a quelle città dove "nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli". **La sua predicazione, accompagnata da segni e miracoli, avrebbe dovuto indurre a conversione gli abitanti di quelle città, invece, non solo non si erano convertiti, ma avevano rifiutato la stessa persona di Cristo.** Il Signore tracciava così la triste storia di tutti i rifiuti umani perpetrati nel corso dei secoli dagli amati e prediletti del Signore. A nulle erano valse le reiterate promesse di salvezza, erano cadute nel vuoto o in terreno arido le parole dei profeti, più volte avevano infranto i reiterati patti di alleanza, avevano volto lo sguardo a dei stranieri e, al posto del Dio altissimo che voleva regnare nel suo popolo, si erano costruito un idolo d'oro. **Emerge dalle parole di Cristo l'angoscia e la tristezza infinita per un amore gratuito, colpevolmente rifiutato.** Viene tracciata così, in modo emblematico, la storia ininterrotta di tutti coloro che infrangono un patto di amore, rifiutano gli interventi salvifici di Dio, chiudono gli occhi alle sue testimonianze, non accolgono le grazie e i favori divini. È la storia dell'assurda presunzione umana, che prima ci induce al peccato e poi ci fa rinnegare la salvezza. Solo Dio conosce il dolore che da tale rinnegamento deriva; **noi sperimentiamo talvolta l'amara delusione di veder rifiutato un soccorso, che ritenevamo urgente e salutare per il nostro prossimo,** non riusciamo però a comprendere quanta amarezza ingenera in Colui che ci esprime un amore infinito e gratuito. Il santi esprimevano un sacro timore al solo pensiero che il Signore passasse bussando alla porta della loro anima e non trovasse ascolto e accoglienza: "Ho paura del Signore che passa". E loro convinzione che egli sta alla porta della nostra anima e bussa per chiedere di entrare e prendervi dimora. **È determinante accorgersi di lui, farlo entrare come si addice al nostro re e signore.** Dovremmo tremare di spavento al solo pensiero di poter scandire un diniego, di far sentire il nostro "no" al Signore. È la presunzione a guidarci nei nostri percorsi assordanti, sono le cose del mondo a distoglierci dai valori de cielo, gli abbagli delle false chimere ci oscurano la visione di Dio e non ci consentono di "vedere". Occorre recuperare, con l'aiuto di Dio, i sensi dell'anima; occorre **elevare mente e cuore verso le cose di Dio per accorgerci di lui e non lasciarlo passare invano.**

- Matteo 11,20: **La parola contro le città che non lo riceveranno. Lo spazio in cui Gesù si mosse durante quei tre anni della sua vita missionaria era piccolo.** Solo pochi chilometri quadrati lungo il Mare di Galilea attorno alle città di Cafarnao, Betzaida e Corazin. Solamente! Orbene, **fu in questo spazio così ridotto dove Gesù fece la maggior parte dei suoi discorsi e miracoli.** Venne a salvare tutta l'umanità, e quasi non uscì dallo spazio limitato della sua terra. **Tragicamente, Gesù dovette constatare che la gente di quelle città non volle accettare il messaggio del Regno e non si convertì.** Le città si irrigidirono nelle loro credenze, tradizioni e costumi e non accettarono l'invito di Gesù a cambiare vita.

- Matteo 11,21-24: **Corazin, Betzaida e Cafarnao sono peggiori di Tiro e Sidone.** Nel passato, Tiro e Sidone, nemici ferrei di Israele, maltrattarono il popolo di Dio. Per questo furono maledette dai profeti (Is 23,1; Jr 25,22; 47,4; Ez 26,3; 27,2; 28,2; Jl 4,4; Am 1,10). Ed ora **Gesù dice che queste città, simboli di tutta la malvagità, si sarebbero già convertite se in esse si fossero realizzati tutti i miracoli avvenuti a Corazin ed a Betzaida.** La città di Sodomia, simbolo della peggiore perversione, fu distrutta dall'ira di Dio (Gen 18,16 a 19,29). Ed ora, **Gesù dice che Sodomia esisterebbe fino ad oggi, poiché si sarebbe convertita se avesse visto i miracoli che Gesù fece a Cafarnao.** Oggi ancora viviamo questo stesso paradosso. Molti di noi, che siamo cattolici fin da bambini, abbiamo molte solide convinzioni, tanto che nessuno è capaci di convertirci. E in alcuni luoghi, il cristianesimo, invece di essere fonte di cambiamento e di conversione, diventa il rifugio delle forze più reazionarie della politica del paese.

---

**6) Per un confronto personale**

- Come mi pongo dinanzi alla Buona Novella di Gesù: come Giovanni Battista, come la gente interessata, come i dottori, come i farisei o come la gente piccola e povera?
- La mia città, il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betzaida?

**7) Preghiera finale : Salmo 47**

**Dio ha fondato la sua città per sempre.**

*Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re.  
Dio nei suoi palazzi  
un baluardo si è dimostrato.*

*Ecco, i re si erano alleati,  
avanzavano insieme.  
Essi hanno visto:  
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti.*

*Là uno sgomento li ha colti,  
doglie come di partoriente,  
simile al vento orientale,  
che squarcia le navi di Tarsis.*

**Giovedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Profeta Isaia 26,7-9.12.16-19**

**Matteo 11, 28 - 30**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

### 2) Lettura : Profeta Isaia 26,7-9.12.16-19

*Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.*

*Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo.*

*Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.*

*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro. Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo. Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno! Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere. Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.*

### 3) Commento<sup>9</sup> sul Profeta Isaia 26,7-9.12.16-19

● **Il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.** (Isaia 26, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

**Queste espressioni sono nel contesto di una pagina di Isaia in cui cogliamo sia tutta la fatica di un mondo in travaglio, sia l'orizzonte della novità di Dio.** Essa è imprevedibile nel suo affacciarsi alla storia; il credere è sapere con certezza che verrà a rassicurarci, a colmarci di quell'Amore che è la nostra profonda e sofferta sete esistenziale. Così anche nei periodi difficili il "gridare a Dio nella prova che è la sua correzione" ci consente di sperimentare come, in fin dei conti, sia **il Signore stesso a rendere piano il nostro del cammino**. Nel senso che proprio in forza di quella sua Parola che ci illumina e ci sostiene, cresce in noi quella virtù teologale che è segreto di serenità e pace: "Signore, noi speriamo in te". E questa speranza nutrita dalla Parola e dall'Eucaristia, ravviva in noi la "memoria Dei", il ricordo di Dio e la benedetta potenza del suo nome, lungo lo scorrere dei giorni. Qui è serenità e sicurezza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, facciamo il punto interiormente: Siamo "sulla via dei tuoi giudizi", Signore? Ossia siamo veramente nella tua volontà? Per esserlo sempre di più, ma dentro una forte speranza e serenità grande, chiediamo che il mio cuore di continuo si ricordi di te. Sei tu a sostenerci, tu che ci abiti, sei tu che ci aiuti a ritmare spesso il tuo nome nelle nostre occupazioni perché la nostra vita irradi gioia e speranza.

Ecco la voce di un eremita del XIX secolo Charles de Foucauld : *Abbiate fiducia che Dio vi darà il destino migliore per la sua gloria, il migliore per la vostra anima, il migliore per la persona degli altri, poiché voi non domandate altro che questo, poiché tutto ciò che egli vuole voi lo volete, pienamente e senza riserve*

● **La nostalgia di poter cantare per Gerusalemme liberata e splendente è sempre stato il sogno di ogni ebreo e il testo suggerisce il canto dei liberati dalla schiavitù. La speranza infatti si sta profilando per quelli che ancora sono deportati in Babilonia.** Il testo fa riferimento

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Raffaello Ciccone

al sec. VI a.C. e quindi non è del primo Isaia che vive nel secolo VIII, al tempo della potenza Assira che conquista il regno di Samaria, ma è del secondo Isaia.

**L'elemento di garanzia della propria salvezza è rappresentata dalla "città forte" con "mura e bastioni" potenti, che difendono la potenza e la libertà del popolo di Dio.**

Il riferimento alle mura è indispensabile per la sicurezza della città, poiché assicura la pace e tiene lontane le bande dei briganti e le scorrerie dei nemici.

**Il ritorno da Babilonia pone subito il problema del ricostruire le mura e il tempio:** due realtà fondamentali per la pace e la sicurezza. E nonostante la povertà e la debolezza di un popolo che torna povero e senza risorse, avvengono episodi di generosità e di costanza inimmaginabile per cui coloro che sono tornati riescono, in poco tempo, a circondarsi di mura.

Non a caso, poi, **le stesse mura**, nel breve testo successivo, tratto dal capitolo 54,12-14, **rappresentano la saldezza, la stabilità e la profusione di bellezza che riempiono di orgoglio il popolo costruttore.** Così, impreziosite di pietre preziose, perdono la loro fisionomia di materia opaca, e si trasfigurano nella bellezza di Gerusalemme e quindi nello splendore della Sposa di Dio, santa, madre, accolta nell'Alleanza, glorificata poiché preziosa nelle mani dell'Altissimo.

**Proprio questa garanzia di protezione rimanda alla convinzione profonda di essere nella fiducia in Dio che è saldo:** "Dio è la roccia eterna" ed esprime la preziosità del proprio lavoro, segno di sicurezza e di alleanza con Dio. Ma tutto questo si compie solo se "i figli sono discepoli del Signore". Allora Gerusalemme sarà fondata sulla giustizia e lontana dall'oppressione

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 28 - 30

*In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 11, 28 - 30

• Nel suo Vangelo san Matteo riporta una parola che rivela come Gesù intende la sua missione specifica, a chi si indirizza il suo messaggio e come questo trasforma la vita.

**Gesù non si rivolge agli uomini che sono sicuri di se stessi, che pensano di conoscere Dio e la sua volontà, e che si credono chiamati e autorizzati ad imporre agli altri le regole di una vita che piace a Dio. Gesù fa appello ai molti uomini che sono diventati "schiavi" e gemono sotto gli ordini e i comandamenti di questo mondo.** La testa piegata e gli occhi bassi, essi camminano sotto il giogo che hanno loro imposto i dottori. Passo dopo passo, coscienti della propria limitatezza, nella timida speranza che Dio abbia pietà di loro.

L'immagine del "giogo leggero", che non schiaccia gli uomini, rappresenta le direttive di vita che dà Gesù, e che si oppongono a quelle degli antichi dottori (ma non alla Bibbia dell'Antico Testamento).

**Gesù conosce il Padre come nessun altro. Sa come il Padre vuole che siano gli uomini.** La vita di colui che impara da lui - che è mite e umile di cuore - cambia dal di dentro: egli trova riposo e sollievo.

• **Siamo affaticati? Egli ci attende.**

**L'essere affaticati, soffrire l'oppressione è proprio del viandante, del pellegrino, dell'infaticabile cercatore di Dio.** E' la fatica del ritorno dopo un lungo e sconsiderato percorso che ci allontana da Dio, dalla casa paterna. **La fatica significa il dover riconoscere l'errore commesso, il dover lasciare ciò che prima si è cercato,** il ripercorrere la strada a ritroso, in salita con sulle spalle il peso di una croce che ci siamo costruito con le nostre mani: **è la fatica della conversione e l'oppressione del male che ancora giace pesante nel nostro spirito.** Gesù ci coglie in questa situazione e ci invita a non sbagliare ancora la via: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò". L'essere ristorati da Lui significa che il giogo, prima pesante ed opprimente diventa "dolce" e il carico, prima insopportabile alla nostra povera natura umana, diventa leggero, perché Egli se ne assume il peso portandolo fino al Calvario.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

● Matteo 11,25-26: **Solo i piccoli accettano e comprendono la Buona Novella del Regno.** Gesù recita una preghiera: "Io ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai saggi e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli". I saggi, i dottori di quell'epoca, hanno creato un sistema di leggi che imponevano al popolo in nome di Dio (Mt 23,3-4). Loro pensavano che Dio esigeva dalla gente queste osservanze. Ma la legge dell'amore, che Gesù ci ha rivelato, diceva il contrario. **Ciò che importa per salvarci, non è ciò che facciamo per Dio, ma ciò che Dio, nel suo grande amore, fa per noi! Dio vuole misericordia e non sacrifici** (Mt 9,13). **La gente piccola e povera capiva questo modo di parlare di Gesù e si rallegrava.** I saggi dicevano che Gesù era nell'errore. Non riuscivano a capire questo insegnamento. **Sì, Padre, perché così ti è piaciuto!** Piace al Padre che i piccoli capiscano il messaggio del Regno e che i saggi e i sapienti non lo capiscano! Se loro vogliono capirlo, devono diventare alunni dei piccoli! Questo modo di pensare e di insegnare scomoda la gente e cambia la convivenza.

● Matteo 11,27: **L'origine della nuova Legge: il Figlio conosce il Padre.** Quello che il Padre ci deve dire, lo ha consegnato a Gesù, e **Gesù lo rivela ai piccoli, perché questi si aprano al suo messaggio.** Gesù, il Figlio, conosce il Padre. Lui sa ciò che il Padre ci voleva comunicare, quando molti secoli or sono, consegnò la sua Legge a Mosè. **Anche oggi, Gesù sta insegnando molte cose ai poveri e ai piccoli e, attraverso di loro, a tutta la sua Chiesa.**

● Matteo 11,28-30: **L'invito di Gesù valido fino ad oggi. Gesù invita tutti coloro che sono stanchi ad andare da lui, e lui promette riposo.** Nelle comunità attuali, noi dovremmo essere la continuazione di questo invito che Gesù rivolse alla gente stanca ed oppressa dal peso delle osservanze richieste dalle legge di purezza. Lui dice: **"Imparate da me che sono mite ed umile di cuore"**. Molte volte, questa frase è stata manipolata, per chiedere alla gente sottomissione, mansuetudine e passività. Gesù vuole dire il contrario. Chiede alla gente di non ascoltare **"i sapienti ed intelligenti"**, i professori di religione dell'epoca e di cominciare ad imparare da lui, da Gesù, un uomo venuto dall'entroterra di Galilea, senza istruzione superiore, che si dice **"mite ed umile di cuore"**. Gesù non fa come gli scribi che si esaltano con la loro scienza, ma si mette accanto alla gente sfruttata ed umiliata. **Gesù, il nuovo maestro, sa per esperienza ciò che avviene nel cuore del popolo che soffre. Lui lo ha vissuto da vicino e lo ha conosciuto nei trent'anni di vita a Nazaret.**

● **Come Gesù mette in pratica ciò che insegnò nel Discorso della Missione. Gesù ha una passione: annunciare la Buona Novella del Regno.** Passione per il Padre e per la gente povera ed abbandonata della sua terra. Lì dove Gesù incontrava gente che lo ascoltava, **Gesù trasmetteva la Buona Novella. In qualsiasi posto. Nelle sinagoghe** durante la celebrazione della Parola (Mt 4,23). Nelle case degli amici (Mt 13,36). **Andando lungo il cammino con i discepoli** (Mt 12,1-8). **Lungo le rive del mare**, seduto in una barca (Mt 13,1-3). **Sulla montagna**, da dove proclamò le beatitudini (Mt 5,1). **Nelle piazze e nelle città**, dove la gente gli portava i malati (Mt 14,34-36). **Anche nel Tempio di Gerusalemme**, durante i pellegrinaggi (Mt 26,55)! In Gesù, tutto è rivelazione di ciò che portava dentro! Non solo annunciava la Buona Novella del Regno. Lui stesso era e continua ad essere un segno vivo del Regno. In lui appare evidente ciò che succede quando un essere umano lascia che Dio regni nella sua vita. Il vangelo di oggi rivela **la tenerezza con cui Gesù accoglie i piccoli. Lui voleva che loro incontrassero riposo e pace.** Per questa sua scelta, per i piccoli ed esclusi, Gesù fu criticato e perseguitato. Soffrì molto! Lo stesso avviene oggi. Quando una comunità cerca di aprirsi e di essere un luogo di accoglienza e di consolazione per i piccoli e gli esclusi di oggi che sono gli stranieri ed i migranti, molte persone non sono d'accordo e criticano.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?
- Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite?

**7) Preghiera : Salmo 101**

**Il popolo che hai creato, benedice il tuo nome.**

*Tu, Signore, rimani in eterno,  
il tuo ricordo di generazione in generazione.  
Ti alzerai e avrai compassione di Sion:  
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!  
Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre  
e li muove a pietà la sua polvere.*

*Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,  
quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte».*

**Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Profeta Isaia 38,1-6.21-22.7-8**

**Matteo 12, 1 – 8**

### 1) Preghiera

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

### 2) Lettura : Profeta Isaia 38,1-6.21-22.7-8

*In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da’ disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto. Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: «Va’ e riferisci a Ezechia: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d’Assiria; proteggerò questa città”».*

*Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l’ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull’orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> sul Profeta Isaia 38,1-6.21-22.7-8

• Nel Libro di Isaia, i capitoli dal 36 al 39 costituiscono un’appendice narrativa che conclude la prima parte del Libro, e che trova il suo parallelo in 2 Re 18,13-20,19. **Il racconto della malattia e della guarigione di Ezechia è articolato in due parti, una parte in prosa, narrativa, ed una parte in versi, il celebre cantico di Ezechia, un salmo di supplica e ringraziamento.**

Nel racconto si individuano quattro filii: **due resoconti dell’assedio di Gerusalemme da parte del re assiro Sennacherib**, intrecciati insieme in modo unitario (cc. 36-37); **l’episodio della malattia di Ezechia e la sua guarigione** (c. 38); **l’ambasceria del re di Babilonia Merodach-Baladan** a Ezechia in occasione della sua infermità (c. 39). L’unico fatto che si può storicamente individuare con certezza è l’intervento di Sennacherib contro Gerusalemme che risale al 701 a.c., **mentre la malattia di Ezechia è di incerta datazione: il Signore promette al re ancora 15 anni di vita** e se la notizia è attendibile, l’episodio dovrebbe essere anteriore all’assedio di Sennacherib. La morte di Ezechia avviene probabilmente nel 699/97 e quindi la malattia dovrebbe cadere nel 714/712.

• **Ma i tre racconti sono uniti non tanto da un criterio cronologico, piuttosto dai protagonisti, Ezechia e Isaia.** Il primo, re buono e fedele nella storia d’Israele, tanto da essere elogiato anche nel libro del Siracide, *“perché aveva fatto quanto è gradito al Signore”* (Sir 48,22) è accompagnato da Isaia, uomo di Dio, colui al quale il re ricorre per capire la volontà di Dio, per cogliere la direzione da dare alla propria vita. Forse proprio un vero e proprio padre spirituale ante litteram per colui che Dio ha scelto come re.

**Una grave malattia colpisce il re e questo avviene «in quei giorni», cioè durante l’assedio di Gerusalemme da parte di Sennacherib.** La situazione politica di minaccia e di urgenza è resa ancora più grave da questa infermità. **Isaia preannuncia al re la sua morte con un oracolo duro, secco, privo di motivazioni, Ezechia reagisce con la preghiera e il pianto e il Signore**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**lo esaudisce, ordinando a Isaia di proferire un contro-oracolo. Dio prolungherà la vita del re e proteggerà Gerusalemme dalla mano degli Assiri.**

● **Nel contesto storico del racconto, quando un re moriva, si verificava successivamente un periodo di instabilità politica:** la successione problematica, intrighi di corte, i nemici pronti ad approfittare di una debolezza interna. **Per questo Isaia ordina ad Ezechia di impartire disposizioni per provvedere alla successione al trono. Il re reagisce all'oracolo profetico con un gesto di rifiuto: volta «la faccia verso la parete», non si rassegna e comincia a pregare.**

Per la connessione veterotestamentaria tra malattia e peccato (Sal 32,5 per esempio), ci si attenderebbe da parte di Ezechia una preghiera di penitenza; il re, invece, implora il Signore, appellandosi alla propria condotta irreprensibile. L'affermazione di innocenza (Sal 7; 17; 26), tipica dei lamenti, costituisce un motivo valido per indurre la divinità ad esaudire la preghiera.

Ezechia afferma di aver camminato davanti al Signore «*con fedeltà* (be'emet) e *con cuore sincero* (bel?b š?l?m)» 'emet indica la stabilità nella relazione con Dio, mentre l'espressione l?b š?l?m «*cuore perfetto, integro, indiviso*» appartiene alle qualità regali apprezzate nella storiografia deuteronomistica e nei libri delle Cronache e designa un atteggiamento religioso irreprensibile dal punto di vista culturale e conforme alle norme. **La preghiera di Ezechia è rafforzata un grande pianto, che muove il cuore della divinità .**

● Al v. 4 **Ezechia usa l'appellativo «Dio di Davide tuo padre»**

Si tratta di un titolo raro che compare solo in 2 Cr 21,12 e 34,3: l'intervento salvifico del Signore si radica in ultima istanza nella fedeltà alle promesse fatte a Davide che è presentato come modello di regalità e garante della continuità dinastica. **Proprio per questa fedeltà, Dio esaudisce l'orante non per la sua condotta ineccepibile, ma per il fatto di aver pregato e pianto, riconoscendo la propria impotenza, l'affidamento nell'umiltà e questo gesto di consegna è importante agli occhi di Dio.** La promessa di guarigione è accompagnata da un segno di conferma: Dio fa retrocedere di dieci gradi l'ombra sulla meridiana di Acaz., in un capovolgimento del corso normale e prevedibile degli eventi, mostrando che Dio detiene una piena signoria sul tempo e sugli eventi, egli ha il potere di togliere e aggiungere.....

**Rimane forte l'insegnamento ed il modello di questa esperienza di dolore-malattia-preghiera vissuta nella fede:** il Signore ascolta la supplica di chi si affida e prega con cuore sincero. E la testimonianza di chi sperimenta la salvezza di Dio si trasforma in motivo di ringraziamento da parte di tutta la comunità dei fedeli.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

● Noi comprendiamo male la legislazione del sabato del tempo di Gesù. Bisogna studiare assai il suo contesto prima di capirla. Ma ciò che ci si impone, è **la sovranità con la quale Gesù si oppone a tutte le prescrizioni, dando come vero criterio la misericordia.** È insensato vietare a un affamato di mangiare, qualsiasi siano gli argomenti addotti. Ed è altrettanto insensato sacrificarsi per amore del sacrificio. Incriminare le persone che trasgrediscono la legge senza conoscere i loro motivi non ha senso. La vita ha troppe sfaccettature per chiuderla in paragrafi.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)



Siamo dei libertini? No, finché l'istinto della fame non si trasforma in egoismo brutale. **Se il nostro cuore rimane tenero nei confronti delle persone che ci vivono vicino, Dio non ci rifiuterà la tenerezza del suo cuore:** egli non ama che siamo sotto tutela. E quando i figli hanno fame, forse che i genitori pensano per prima cosa a discutere questo o quello?

• **Misericordia io voglio e non sacrificio...**

Gesù riporta questa frase dell'Antico Testamento al termine di una ennesima controversia con i farisei. **Leggiamo nel vangelo come loro si sono scandalizzati contro i discepoli di Gesù che, in giorno di festa, coglievano spighe per sfamarsi.** I farisei erano certi di essere nel giusto, di fare la volontà di Dio perché compivano alla lettera le innumerevoli prescrizioni legali. Ma questo non è saggezza evangelica, non è caratteristica cristiana. **Dio si è manifestato come liberatore e vuole che il nostro slancio verso di lui sia obbedienza, ma non un'obbedienza legalistica ma piuttosto l'obbedienza dei figli, l'obbedienza filiale.** Noi siamo obbedienti ai suoi comandamenti proprio perché egli ci ha reso liberi, capaci di conoscere le situazioni, capaci di giudicarle, capaci di prendere le decisioni giuste per il bene nostro e degli altri. Il Signore vuole che viviamo nella carità ed ogni precetto, ogni comandamento è subordinato ad essa. Così la nostra vita renderà testimonianza a lui, Dio che crea gli uomini liberi.

• **Nel vangelo di oggi vediamo da vicino molti conflitti tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Sono conflitti attorno alle pratiche religiose di quel tempo: digiuno, purezza, osservanza del sabato, etc.** In termini odierni, sarebbero conflitti riguardanti per esempio, il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute, l'accoglienza degli omosessuali, la comunione senza sposarsi in chiesa, il non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì della settimana santa. **Sono molti i conflitti:** in casa, a scuola, nel lavoro, in comunità, in chiesa, nella vita personale, nella società. **Conflitti di crescita, di relazione, di età, di mentalità.** Tanti! Vivere la vita senza conflitto è impossibile! **Il conflitto fa parte della vita e spunta fin dalla nascita.** Nasciamo con dolori di parto. **I conflitti non sono incidenti lungo il percorso, ma fanno parte del cammino, del processo di conversione.** Ciò che colpisce è il modo in cui Gesù affronta i conflitti. Nella discussione con gli avversari, non si trattava di aver ragione contro di loro, ma di far prevalere l'esperienza che lui, Gesù, aveva di Dio, Padre e Madre. **L'immagine di Dio che gli altri avevano era quella di un giudice severo che minacciava e condannava solamente. Gesù cerca di far prevalere la misericordia sull'osservanza cieca delle norme e della legge** che non avevano nulla a che vedere con l'obiettivo della Legge che è la pratica dell'amore.

• Matteo 12,1-2: **Raccogliere grano il giorno di sabato e la critica dei farisei.** In un giorno di sabato, **i discepoli passavano lungo le piantagioni e si aprivano il cammino cogliendo spighe per mangiarle. Avevano fame.** I farisei giungono ed invocano la Bibbia per dire che i discepoli stanno commettendo una trasgressione della legge del Sabato (cf Es 20,8-11). Anche Gesù usa la Bibbia e risponde invocando tre esempi tratti dalla Scrittura:

(a) di Davide,

(b) dalla legislazione sul lavoro dei sacerdoti nel tempio e

(c) dall'azione del profeta Osea, ossia, cita un libro storico, un libro legislativo e un libro profetico.

• Matteo 12,3-4: **L'esempio di Davide. Gesù ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita dalla legge, perché tolse il pane sacro dal tempio e lo dette da mangiare ai soldati che avevano fame** (1 Sam 21,2-7). Nessun fariseo ebbe il coraggio di criticare il re Davide!

• Matteo 12,5-6: **L'esempio dei sacerdoti.** Accusato dalle autorità religiose, Gesù argomenta partendo da ciò che loro stesse, le autorità religiose, fanno il giorno di sabato. Nel tempio di Gerusalemme, il giorno di sabato, i sacerdoti lavoravano molto di più degli altri giorni della settimana, poiché dovevano sacrificare gli animali per i sacrifici, dovevano, pulire, scopare, caricare pesi, sgozzare gli animali, etc., e nessuno diceva che era contro la legge, pensavano che fosse normale! La legge stessa li obbligava a fare questo (Num 28,9-10).

• Matteo 12,7: **L'esempio del profeta. Gesù cita la frase del profeta Osea: Misericordia voglio e non sacrificio.** La parola misericordia significa avere il cuore (cor) nella miseria (miseri) degli altri, ossia, **la persona misericordiosa deve stare molto vicino alla sofferenza delle persone, deve identificarsi con loro.** La parola sacrificio significa fare (fício) che una cosa sia consacrata (sacri), ossia chi offre un sacrificio separa l'oggetto sacrificato dall'uso profano e lo distanzia dalla vita giornaliera della gente. Se i farisei avessero avuto questo modo di guardare la vita del profeta Osea, avrebbero saputo che il sacrificio più gradito a Dio non è che la persona consacrata viva lontano dalla realtà, ma che **disponga interamente il suo cuore consacrato al servizio dei fratelli e delle sorelle per sollevarli dalla miseria.** Non avrebbero considerato colpevoli coloro che in realtà erano innocenti.

• Matteo 12,8: **Il Figlio dell'Uomo è padrone del sabato.** Gesù termina con questa frase: *il Figlio dell'Uomo è padrone perfino del sabato!* Gesù stesso è il criterio dell'interpretazione della Legge di Dio. Gesù conosceva la Bibbia a memoria e la invocava per indicare che gli argomenti degli altri non avevano fondamento. Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, vuol dire che durante i trenta anni della sua vita a Nazaret, aveva partecipato intensamente alla vita di comunità, dove ogni sabato si leggevano le scritture. La nuova esperienza di Dio Padre, faceva sì che Gesù riuscisse a scoprire meglio l'intenzione di Dio nel decretare le leggi dell'Antico Testamento. Vivendo trenta anni a Nazaret e sentendo nella sua pelle l'oppressione e l'esclusione di tanti fratelli e sorelle, in nome della Legge, Gesù deve aver percepito che non poteva essere questo il senso della legge. **Se Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle tra di noi.** "L'essere umano non è fatto per il sabato, ma il sabato per l'essere umano" (Mc 2,27). Per la sua fedeltà a questo messaggio Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, poiché lui voleva che la Legge fosse messa al servizio della vita, e non viceversa. Ci manca molto per conoscere a fondo la Bibbia e per partecipare a fondo alla comunità, come fece Gesù.

## 6) Per un confronto personale

- Che tipo di conflitti vivi in famiglia, nella società e nella Chiesa? Quali sono i conflitti riguardo alle pratiche religiose che oggi, recano sofferenza alle persone e sono motivo di discussione e di polemica? Qual è l'immagine di Dio che è dietro tutti questi preconcetti, dietro tutte queste norme e proibizioni?
- Cosa ti ha insegnato il conflitto in tutti questi anni? Qual è il messaggio che trai da tutto questo per le nostre comunità di oggi?

## 7) Preghiera finale : Isaia 38,10-12.16 Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

*Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,  
sono trattenuto alle porte degli inferi  
per il resto dei miei anni».*

*Dicevo: «Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi,  
non guarderò più nessuno fra gli abitanti del mondo.*

*La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,  
come una tenda di pastori.  
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,  
mi hai tagliato dalla trama.*

*Il Signore è su di loro: essi vivranno.  
Tutto ciò che è in loro è vita del suo spirito.  
Guariscimi e rendimi la vita».*

**Sabato della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Michea 2, 1 - 5****Matteo 12, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Michea 2, 1 - 5**

*Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità.*

*Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità. In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si dirà: "Siamo del tutto rovinati; ad altri egli passa l'eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo!". Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l'assemblea del Signore».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Michea 2, 1 – 5**

● Dal v. 1 del cap. 2 fino a tutto il cap. 3 una sequenza di oracoli che ci illustrano i motivi di questo intervento così clamoroso, irruento, travolgente per il popolo di Dio. **Per Michea la notizia non consiste nel fatto che l'impero assiro è in espansione, ma nel fatto che il Signore è uscito dalla sua dimora:** viene Lui, la nostra storia è visitata da Lui, noi siamo alle prese con Lui. Questo è determinante nel caso di Michea, ma è determinante nella testimonianza dei profeti: noi siamo alle prese con Lui e non è un'entità astratta, teorica, evanescente; è il protagonista della nostra storia.

● Cap. 2, vv. 1-5, **primo oracolo:** "Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (vedete come è rapido il passaggio dal progetto malvagio all'efficacia della sua attuazione)

**Sono avidi di campi e li usurpano** (la contestazione è rivolta alla sfacciataggine della prepotenza, compiuta in piena luce, che si manifesta nei soprusi che i prepotenti di turno si permettono nei confronti di coloro che sono in condizioni di debolezza e sovvertono così tutto l'ordine antico perché la terra è stata distribuita fin dal tempo dell'ingresso nella terra promessa. Ricordate quando Giosuè distribuì la terra tribù per tribù, poi, all'interno, clan per clan, famiglia per famiglia; adesso quell'ordine che tutto rimanda all'iniziativa di Dio, tutto interpreta come dono Suo, eredità ricevuta da Lui, è tragicamente, spudoratamente sovvertito), **di case, e se le prendono.** Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità (nell'espressione "sono avidi" è usato il verbo che compare nel decimo comandamento: "non desiderare"; qui è proprio il desiderio che è elaborato, coltivato, esasperato e diventa motivo portante e garanzia auto-justificatrice di comportamenti così ingiusti e prepotenti. Il desiderio, l'avidità diventano il titolo di merito per sopraffare la debolezza altrui).

Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà quello tempo di calamità. In quel tempo si comporrà su di voi un proverbio e si canterà una lamentazione: «E' finita!», e si dirà: «Siamo del tutto rovinati! Ad altri egli passa l'eredità del mio popolo; – Ah, come mi è stata sottratta! – al nemico egli spartisce i nostri campi». Perciò non ci sarà nessuno che tiri la corda per te, per il sorteggio nell'adunanza del Signore».

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.combonianum.org](http://www.combonianum.org)

**Michea non se la prende con i cosiddetti nemici;** ci saranno quelli che diranno: “*mi è stata sottratta la mia eredità*” ma non c’è niente da fare, dice Michea. Siamo alle prese con gentaglia che merita solo di essere messa al giogo. Questi prepotenti di adesso non sono altro che ridicoli personaggi che meritano gli sberleffi e poi non c’è prospettiva di avvenire: “*non ci sarà nessuno che tiri la corda per te*”, che giochi a tuo favore in una futura redistribuzione della terra.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

*In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

● **Il Vangelo di oggi ci dice che Dio vuole la nostra felicità.** Capisco veramente che cosa significa ciò? **Dio vuole la felicità di noi tutti, qualunque siano i nostri limiti.** Ciò che è straordinario è che tutto ciò che costituisce la nostra sofferenza o la nostra felicità si trova espresso nella Bibbia. Noi vi ci ritroviamo interamente: noi e le nostre esperienze. È in Gesù che la parola decisiva di Dio ci è rivelata, ed è in lui che ci è rivelato il “S” di Dio. Dio non può dirci di più, e con maggiore insistenza, che attraverso Gesù, suo Figlio, nostro Salvatore. Gesù ci ha detto prima di tutto questo: **siamo accettati nella nostra vita.** Ecco ciò che esprime la parola di Dio. Lo capiamo? Gesù dice: “*Voglio la tua felicità infinita. Nella tua vita l'afflizione non avrà l'ultima parola quando sarai a pezzi, il tuo lume di speranza si sarà spento, e tu dirai: “Io sono cattivo”.*” Colui che accoglie le parole di Dio imparerà che, al di là di queste parole che gli sfuggono, la vita rinasce. La Chiesa non vive, se la Bibbia non raggiunge la vita nel cuore delle comunità. E la nostra vita è così spesso gelata! Le cose che escono dal congelatore sembrano spesso scipite, senza gusto, riconoscibili solo dalla loro etichetta. Ma è sufficiente che siano riscaldate perché riprendano gusto. Anche la nostra vita è spesso gelata, come pure le nostre relazioni.

Ma **la parola di Dio riscalda.** La Bibbia ci dice: per quanto la sua situazione sia disperata, ciascuno di noi può ripartire da zero. Perché è chiamato, e può cominciare a sentire che cos’è la vita, la sapienza, la capacità d’amare. Troverà un senso nella sua vita, se questa sarà impregnata d’amore per la parola che l’ha raggiunto e l’ha reso capace di aprirsi sempre più a se stesso. Egli non ha niente di meglio da dire su ciò che può essere la vita.

Metti la tua vita sotto il segno della parola, e vedrai tu stesso il risultato.

#### ● **Gesù e i farisei...**

**La ferocia contro Gesù non si placherà mai.** La verità che egli ha portato, la liberà dei figli, della quale egli è il Profeta li dà fastidio. Ieri abbiamo sentito lo scandalo per aver strappato qualche spiga nel giorno di sabato. Anche oggi cercano di toglierlo di mezzo, di chiudere la sua bocca. E Gesù, proprio come il servo mite ed umile, non contende ma si fa da parte, si allontana. **E’ mite il Figlio di Dio che guarisce tutti. Compie veramente la figura del servo di Dio che non oppone resistenza con la violenza, ma con la mitezza** del servo sofferente di Isaia del quale egli dice: *Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi.* Non è facile mettersi da parte, specie quando crediamo di aver ragione, di stare nel giusto, di aver usato i carismi ricevuti secondo la volontà di Dio. Forse i destinatari della nostra carità non ne erano degni... allora scuotiamo la polvere dei nostri piedi, con amore e non disprezzo verso di loro e andiamo a fare la carità a coloro che hanno il cuore più aperto e gli occhi dell’anima più puliti, sapendo che tutto ha il suo tempo e il suo percorso. Ancora oggi, noi Cristiani, crediamo e preghiamo perché coloro ai quali per primi era rivolto l’annuncio della Buona novella capiscano e

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

credano nella grande novità, nel grande compimento dell'antica promessa, portata al mondo da Gesù, Figlio di Dio.

- Matteo 12,14: **La reazione dei farisei: decidono di uccidere Gesù.** Questo verso è la conclusione dell'episodio precedente, in cui Gesù sfida la malizia dei farisei, curando l'uomo che aveva la mano inaridita (Mt 12,9-14). **La reazione dei farisei è stata di tenere un consiglio contro Gesù. Si arriva così alla rottura della relazione tra le autorità religiose e Gesù.** In Marco questo episodio è molto più esplicito e provocante (Mc 3,1-6). Dice che la decisione di uccidere Gesù non era solo dei farisei, ma anche degli erodiani (Mc 3,6). Altare e Trono si uniscono contro Gesù.

- Matteo 12,15-16: **La reazione della gente: seguire Gesù. Quando viene a conoscenza della decisione dei farisei, Gesù si allontana dal luogo dove si trova. La gente lo segue.** Pur sapendo che le autorità religiose hanno deciso di uccidere Gesù, la gente non si allontana da Gesù, anzi lo segue. **Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo.** La gente sa discernere. Gesù chiede di non divulgare la notizia, di non dire ciò che sta facendo. Grande contrasto. Da un lato, il conflitto di vita e morte, tra Gesù e le autorità religiose, dall'altro il movimento della gente desiderosa di incontrare Gesù! Soprattutto gli emarginati e gli esclusi che si presentavano a Gesù con le loro malattie e i loro mali. Loro che non erano accolti in società, e nell'ambito religioso, erano accolti da Gesù.

- Matteo 12,17: **La preoccupazione di Matteo: Gesù è il nostro Messia.** Questa reazione diversa da parte dei farisei e della gente spinse Matteo a vedere in questo una realizzazione della profezia del Servo. Da un lato, il Servo, era perseguitato dalle autorità che lo hanno insultato e gli hanno sputato in faccia, ma lui non si volta indietro. Rese la sua faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso (Is 50,5-7). Dall'altro il Servo è cercato ed atteso dalla gente. **La folla venuta da lontano aspetta il suo insegnamento** (Is 42,4). E' esattamente ciò che sta avvenendo con Gesù.

- Matteo 12,18-21: **Gesù adempie la profezia del Servo.** Matteo riporta interamente il primo cantico del Servo. Leggiamo il testo lentamente, pensando a Gesù e ai poveri che oggi sono esclusi: **"Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti"**.

## 6) Per un confronto personale

- Conosci qualche fatto in cui le autorità religiose, in nome della religione, decisero di perseguitare ed uccidere persone che, come Gesù, facevano bene alla gente?
- Nella nostra comunità siamo servi di Dio per la gente? Cosa ci manca?

**7) Preghiera finale : Salmo 9**  
**Ascolta, Signore, le suppliche dei poveri.**

*Perché, Signore, ti tieni lontano,  
nei momenti di pericolo ti nascondi?  
Con arroganza il malvagio perseguita il povero:  
cadano nelle insidie che hanno tramato!*

*Il malvagio si vanta dei suoi desideri,  
l'avidò benedice se stesso.  
Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:  
«Dio non ne chiede conto, non esiste!»;  
questo è tutto il suo pensiero.*

*Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca,  
sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.  
Sta in agguato dietro le siepi,  
dai nascondigli uccide l'innocente.*

*Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,  
li guardi e li prendi nelle tue mani.  
A te si abbandona il misero,  
dell'orfano tu sei l'aiuto.*

Indice
--------

Lectio della domenica 12 luglio 2020 .....	2
Lectio del lunedì 13 luglio 2020.....	6
Lectio del martedì 14 luglio 2020 .....	11
Lectio del mercoledì 15 luglio 2020.....	15
Lectio del giovedì 16 luglio 2020.....	19
Lectio del venerdì 17 luglio 2020.....	23
Lectio del sabato 18 luglio 2020.....	27
Indice.....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**